



# Funding for Digital Innovation

**Review**



**Warrant Hub**

TINEXTA GROUP

## Sommario

- 2 Nei fondi UE 2021-2027 esordisce il nuovo programma Digital Europe
- 4 Quante risorse per il digitale nella programmazione finanziaria UE 2014-2020
- 7 Impresa 4.0, le novità previste dalla Legge di Bilancio 2019
- 13 Tutti gli errori da evitare nel credito di imposta per ricerca e sviluppo
- 17 Trasformazione digitale delle imprese e Piano Impresa 4.0

## Nei fondi UE 2021-2027 esordisce il nuovo programma Digital Europe

Tra le proposte della Commissione europea per il **bilancio UE 2021-2027** c'è anche la creazione di un programma di finanziamento interamente dedicato alla trasformazione digitale. Si chiama **Digital Europe** e dovrebbe contare su risorse per circa **9,2 miliardi di euro**.

### Gli obiettivi del programma

**Digital Europe** intende sostenere la trasformazione digitale dell'economia e della società europee, consentendo alle imprese e ai cittadini di beneficiare dei suoi vantaggi. Il programma prevede cinque obiettivi specifici:

- Calcolo ad alte prestazioni;
- Intelligenza artificiale;



- Cibersicurezza e fiducia;
- Competenze digitali avanzate;
- Implementazione, impiego ottimale della capacità digitale e interoperabilità.

Con riferimento al calcolo ad alte prestazioni, il programma intende sostenere la realizzazione di **un'infrastruttura di dati e supercalcolo**, accessibile su base non commerciale agli utenti pubblici e privati, allo scopo di creare un ecosistema integrato a livello dell'Unione per il calcolo ad alte prestazioni.

L'obiettivo specifico **2 - Intelligenza artificiale** si concentra, invece, sullo sviluppo e sul potenziamento delle capacità di base dell'intelligenza artificiale nell'Unione, con l'obiettivo di rendere queste capacità accessibili a tutte le imprese e alle pubbliche amministrazioni.

La **cibersicurezza** è al centro del **terzo obiettivo specifico**, che sostiene l'acquisizione di attrezzature, infrastrutture di dati e strumenti avanzati per la sicurezza



informatica, garantendo un'ampia implementazione delle soluzioni di cybersecurity più recenti in tutti i settori economici

**L'obiettivo specifico 4** supporta lo sviluppo delle **competenze digitali** avanzate nei settori interessati dal programma, promuovendo una maggiore professionalità, in particolare per quanto riguarda il calcolo ad alte prestazioni, l'analisi dei big data, la cibersecurity, le tecnologie del registro distribuito, la robotica e l'intelligenza artificiale.

Il **quinto obiettivo specifico** del programma promuove l'applicazione delle **tecnologie digitali più avanzate** in diversi settori, dalla sanità ai trasporti, sostenendo lo sviluppo di soluzioni digitali interoperabili a favore dei servizi pubblici dell'UE.

### Budget e forme di finanziamento

Per il programma **Digital Europe** la **Commissione UE** ha proposto un bilancio di circa **9,2 miliardi di euro**, ripartiti tra i cinque obiettivi specifici:

- oltre **2,6 miliardi di euro** per il calcolo ad alte prestazioni
- oltre **2,4 miliardi di euro** per l'intelligenza artificiale
- oltre **1,9 miliardi di euro** per la cibersecurity
- oltre **699 milioni di euro** per le competenze digitali
- oltre **1,2 miliardi di euro** per l'implementazione, impiego ottimale delle capacità digitali e interoperabilità.



Per l'assegnazione delle risorse sono previsti appalti, sovvenzioni, premi e strumenti



finanziari. Inoltre, Digital Europe è concepito in modo che la sua attuazione permetta di creare sinergie con altri programmi di finanziamento dell'Unione, anche per il sostegno congiunto di azioni.

### Chi può richiedere i finanziamenti

Possono partecipare al programma:

- i soggetti giuridici stabiliti in uno Stato membro dell'UE, un paese/territorio d'oltremare a esso connesso o in un paese terzo associato al programma;
- i soggetti giuridici costituiti a norma del diritto dell'Unione o le organizzazioni internazionali.

Sono **eccezionalmente ammessi a partecipare** ad azioni specifiche i soggetti giuridici stabiliti in un paese terzo che non è associato al programma, ove ciò sia necessario per il conseguimento degli obiettivi del programma. Non sono ammesse le persone fisiche, fatta eccezione per le sovvenzioni concesse nell'ambito dell'obiettivo specifico 4 - Competenze digitali avanzate.

### Poli dell'innovazione digitale

Nel primo anno di attuazione del programma verrà istituita una rete iniziale di poli dell'innovazione digitale, che avranno il compito di assistere le imprese e il settore pubblico nel percorso di trasformazione digitale. In particolare, i poli dell'innovazione digitale forniranno l'accesso a competenze tecnologiche e a strutture per la sperimentazione, stimolando così un'ampia adozione delle **tecnologie digitali** avanzate da parte dell'industria, delle organizzazioni

pubbliche e del mondo accademico.

I poli fungeranno da **sportelli unici** per accedere a tecnologie provate e convalidate e promuovere l'innovazione aperta, favorendo così la partecipazione delle regioni ultraperiferiche al **mercato unico digitale**.

**Ulteriori approfondimenti**

<http://bit.ly/2l9YTLU>



## Quante risorse per il digitale nella programmazione finanziaria UE 2014-2020

La programmazione dei **fondi europei 2014-2020** riconosce largo spazio al sostegno dell'innovazione digitale. Opportunità di finanziamento sono presenti nel programma UE per la ricerca e l'innovazione, **Horizon 2020**, come nei bandi dei Programmi regionali e nazionali a valere sui fondi strutturali e di investimento europei, dal FESR al FEASR, le cui risorse potranno essere impiegate fino al 2023.

### Horizon 2020

Il programma UE per la ricerca e l'innovazione **Horizon 2020** offre diverse opportunità di finanziamento in ambito digitale attraverso i **tre pilastri** Excellent science, Industrial leadership e Societal challenges.

Nell'ambito del **primo pilastro**, ad esempio, è previsto il sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca nel campo delle Future and Emerging Technologies (FET), con l'obiettivo di esplorare idee tecnologiche altamente innovative.

Il **secondo pilastro** di Horizon 2020 prevede invece una sezione interamente dedicata all'ICT, con bandi per il finanziamento di progetti diretti allo sviluppo e all'applicazione delle tecnologie digitali, tra cui 5G, cloud computing e big data. Sono presenti opportunità di finanziamento per il digitale anche nelle sezioni dedicate alla ricerca spaziale, a nano e biotecnologie e al manifatturiero avanzato.

Per il triennio 2018-2020 il programma di lavoro della sezione Information and Communication Technologies può contare su oltre 2,6 miliardi di euro per il finanziamento delle ultime call ICT di Horizon, oltre che per bandi di gara e premi.

Anche l'attività di ricerca e innovazione in relazione alle sfide sociali oggetto del **terzo pilastro** è strettamente collegata all'applicazione delle nuove tecnologie digitali: le tematiche spaziano dall'agricoltura sostenibile all'efficienza energetica, passando per il cambiamento climatico e il benessere dei cittadini, con bandi dedicati, ad esempio, all'eHealth, alla cybersecurity e ai sistemi di trasporto intelligente.

Nel **quadro di Horizon 2020** è stata avviata anche la fase pilota del **Consiglio europeo per l'innovazione (EIC)**, con l'obiettivo di sostenere gli innovatori di punta in tutti



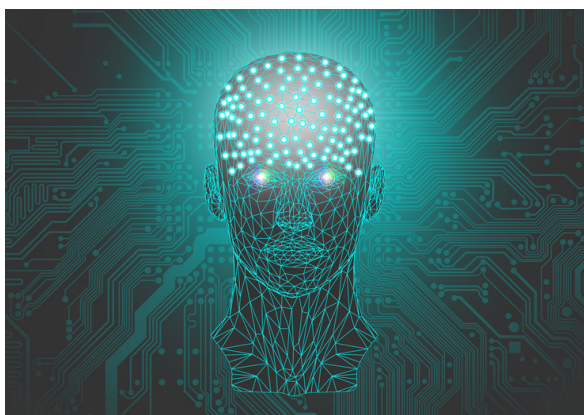
i settori, compreso il digitale. L'EIC riunisce una serie di schemi Horizon a supporto dell'innovazione: SME Instrument, Fast Track to Innovation (FTI), FET Open e premi Horizon.

Infine, Horizon supporta diversi **partenariati pubblico-privato (PPP)** che finanziano progetti di ricerca ed innovazione in settori di interesse per l'Unione europea, tra cui l'aeronautica, il trasporto ferroviario e le bioindustrie, dove il digitale gioca un ruolo chiave. Tra questi il partenariato pubblico-privato ECSEL Joint Undertaking che promuove lo sviluppo e l'applicazione delle tecnologie abilitanti con appositi inviti a presentare proposte.

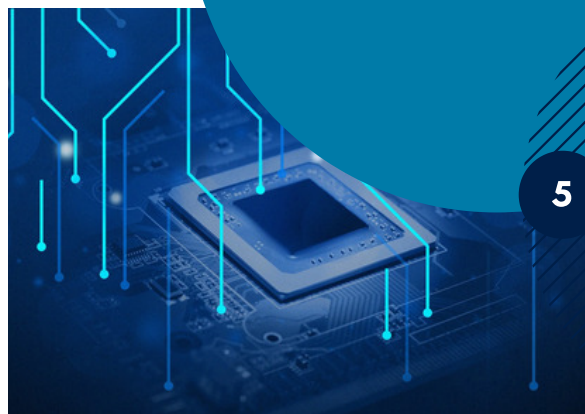
## POR FESR

L'innovazione in ambito digitale è un tema trasversale a tutti i Programmi operativi regionali cofinanziati dal **Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)**, che mirano a sostenere la crescita e la competitività dei tessuti economici territoriali promuovendo gli investimenti e il superamento degli ostacoli allo sviluppo imprenditoriale.

Nell'ambito del **FESR Lombardia**, ad esempio, gli Assi I e II sono diretti, rispettivamente, a rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione e a promuovere la competitività delle PMI. In questo quadro si colloca ad esempio la misura Linea Innovazione, a sostegno di PMI



e MidCap che realizzino progetti per l'innovazione di prodotto o di processo nell'ambito delle aree di specializzazione Aerospazio, Agroalimentare, Eco-industria,



Industrie creative e culturali, Industria della salute, Manifatturiero avanzato e Mobilità sostenibile.

Alcune regioni hanno dedicato al **tema della digitalizzazione** uno Specifico Asse, come nel caso dell'Emilia-Romagna con l'Asse II "Sviluppo dell'ICT ed attuazione dell'Agenda Digitale", che nel 2018 ha finanziato un bando per il sostegno a startup innovative basate sullo sviluppo produttivo di risultati di ricerca o di soluzioni derivanti da una o più tecnologie abilitanti o sull'utilizzo avanzato delle **tecnologie digitali**.

Avvisi a sostegno dello sviluppo digitale sono previsti, però, anche con riferimento ad altri Assi del **POR FESR Emilia-Romagna**. Basti pensare al **Fondo Starter** che, in attuazione dell'Azione 3.5.1, concede contributi alle piccole imprese per investimenti in innovazione produttiva e di servizio, introduzione di strumenti ICT, acquisto di macchinari, hardware e software, arredi strettamente funzionali.

Discorso analogo per la **regione Campania**, con l'Asse II interamente dedicato a migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e interventi attivati a valere su altri Assi, tra cui bandi a sostegno dei processi di innovazione da parte delle PMI, dello sviluppo di tecnologie web e di servizi di e-commerce.

## PON Imprese e Competitività

Lo sviluppo tecnologico e l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono tra gli obiettivi chiave del Programma operativo nazionale Imprese



e Competitività, gestito dal Ministero dello Sviluppo economico e dotato di risorse pari a oltre **3,2 miliardi di euro**.

Nell'ambito dell'Asse I il Programma sostiene gli investimenti delle imprese in ricerca e innovazione, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali.

In questo quadro rientra il bando per **progetti di ricerca e sviluppo** negli ambiti Agrifood, Fabbrica intelligente e Scienze della Vita della Strategia nazionale di specializzazione intelligente, finanziato con **oltre 700 milioni di euro**, di cui 440 milioni a valere sul PON Imprese e 270 milioni a valere sul Fondo crescita sostenibile, lo strumento introdotto dal Decreto Crescita del 2012 che finanzia, tra le altre cose, anche grandi progetti di R&S negli ambiti Agenda digitale e Industria sostenibile.

Tornando agli interventi del **PON Imprese e Competitività**, tra i bandi più recenti ci sono i finanziamenti per macchinari innovativi coerenti con il **Piano Impresa 4.0** che permettano l'interconnessione tra componenti fisiche e digitali del processo produttivo, in modo da rendere più efficiente e flessibile lo svolgimento dell'attività economica.

Il **PON I&C** sostiene anche la promozione dell'imprenditorialità, l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi, la transizione energetica delle imprese, oltre alla diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità, con

l'obiettivo di facilitare l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale.

## PON Ricerca e Innovazione

Anche il Programma operativo nazionale Ricerca e Innovazione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), dedicato al riposizionamento competitivo delle regioni più svantaggiate, può contribuire agli investimenti delle imprese in ambito digitale.

Oltre a sostenere dottorati di ricerca innovativi, nuove infrastrutture di ricerca e cluster tecnologici, il PON R&I finanzia infatti progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nelle 12 Aree di



specializzazione individuate dal PNR 2015-2020, da Fabbrica intelligente a Mobilità sostenibile, da Smart Communities alle Tecnologie per gli Ambienti di Vita. Tutti ambiti in cui l'innovazione digitale risulta cruciale.

Inoltre, attraverso le risorse del Programma il **MIUR** ha creato un **Fondo di Fondi** per il finanziamento di proposte progettuali di ricerca inerenti alle tecnologie abilitanti fondamentali, cioè Biotecnologie Industriali, Fotonica, Materiali Avanzati, Micro/Nanoelettronica, Nanotecnologie e Sistemi manifatturieri avanzati.

Le risorse disponibili ammontano a **248 milioni di euro** e sono gestite da **tre intermediari selezionati dalla BEI**: Fondo Ricerca e Innovazione S.r.l. (Gruppo Intesa Sanpaolo/Equiter S.p.A) per strumenti di





prestito, equity e quasi-equity, Banca del Mezzogiorno - Medio Credito Centrale (MCC) per strumenti di prestito e Banco di Sardegna per strumenti di prestito, equity e quasi-equity.

## PSR

L'attenzione al digitale è presente anche nei **Programmi di sviluppo rurale**, che possono contare su risorse per un totale di **21 miliardi di euro**. Attraverso la **Misura 4 i PSR** sostengono gli investimenti materiali e immateriali diretti a migliorare la competitività delle imprese agricole, tra cui anche l'introduzione di tecnologie innovative che contribuiscano a migliorare la qualità dei prodotti, ridurre i costi di produzione, aprire nuovi mercati, favorire la sostenibilità ambientale delle attività produttive, anche attraverso soluzioni di agricoltura di precisione.

I **PSR** promuovono però anche gli investimenti in nuove tecnologie silvicole e per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali, attraverso la **Misura 8**, e gli investimenti delle amministrazioni pubbliche per la diffusione della banda ultra larga nelle aree rurali, nell'ambito della **Misura 7**. Inoltre, nel quadro del **Partnershiato Europeo per l'Innovazione (PEI)**, la **Misura 16** promuove la costituzione di Gruppi operativi per la realizzazione di progetti pilota e attività dirette allo sviluppo di nuove pratiche, tecnologie e processi innovativi nel settore agroalimentare e forestale.

**Ulteriori approfondimenti**  
<http://bit.ly/2HWseKi>



## Impresa 4.0, le novità previste dalla Legge di Bilancio 2019

Vanno inquadrare in una logica 4.0 le misure destinate alle imprese incluse nella **Legge di Bilancio 2019**. Dall'iper ammortamento al voucher Innovation Manager, passando per quella che è ormai una misura irrinunciabile per favorire l'accesso al credito delle aziende come la **Nuova Sabatini**.

Il **piano nazionale Impresa 4.0** è quindi un ampio ombrello, sotto il quale si radunano una serie di azioni rivolte a quelle aziende che intendono cogliere le opportunità legate alla quarta rivoluzione industriale.

### lper ammortamento

Mentre da un lato la **Manovra 2019** mette in pausa il super ammortamento - la deduzione extracontabile del 40% per gli investimenti in beni strumentali nuovi, impianti e macchinari effettuati da tutti i titolari di reddito d'impresa - dall'altro proroga e rimodula l'iper ammortamento, la maggiorazione del costo di acquisizione per investimenti in beni materiali strumentali nuovi funzionali alla trasformazione tecnologica e/o digitale delle imprese secondo il modello Industria 4.0.

Si allungano quindi i tempi: gli investimenti agevolabili devono essere effettuati entro il 31 dicembre 2019, ovvero entro il 31 dicembre 2020 a condizione che entro la data del 31 dicembre 2019 il relativo ordine risulti

accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione.

Salta, però, la maggiorazione del costo unica (che prima era del 150%). Con la Legge di Bilancio 2019 tale maggiorazione avrà un'intensità variabile, nella misura del:

- **170%** per gli investimenti fino a **2,5 milioni di euro**
- **100%** per gli investimenti oltre **2,5 milioni di euro** e fino a **10 milioni di euro**
- **50%** per gli investimenti oltre **10 milioni di euro** e fino a **20 milioni di euro**.

La maggiorazione non si applica invece sulla parte di investimenti complessivi eccedente il limite di 20 milioni di euro. Confermata anche la maggiorazione del 40% per gli investimenti in beni immateriali (software, sistemi e system integration, piattaforme e applicazioni) connessi a investimenti in beni materiali Industria 4.0 (di cui all'allegato B della legge 232/2016) per i soggetti che fruiscono dell'iper ammortamento.

### Credito d'imposta per formazione 4.0

Nato con la **Legge di Bilancio 2018**, il credito d'imposta per la formazione 4.0 - come suggerisce il nome - è destinato alle aziende che investono in attività formative incentrate sulle conoscenze tecnologiche previste dal **Piano nazionale Impresa 4.0**.

Nello specifico, l'incentivo - che intende incoraggiare la partecipazione del personale delle imprese a corsi di formazione sulle tematiche connesse alla digitalizzazione dei processi produttivi - si rivolge alle imprese residenti nel territorio dello Stato,

indipendentemente dalla natura giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione, dal regime contabile e dal sistema di determinazione del reddito ai fini fiscali, agli enti non commerciali residenti svolgenti attività commerciali rilevanti ai fini del reddito d'impresa e alle aziende residenti all'estero con stabili organizzazioni sul territorio italiano.

Come previsto dal decreto attuativo del 4 maggio 2018, il credito d'imposta spetta per il 40% delle spese ammissibili sostenute nel periodo d'imposta agevolabile e nel limite massimo di **300mila euro** per ciascun beneficiario.



Con la Manovra 2019, il credito d'imposta per la **formazione 4.0** in parte cambia rispetto alla versione precedente e viene esteso anche alle spese di formazione sostenute nel periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2018.

Cambiano però soglie ed aliquote dell'incentivo, ora differenziate in relazione alla dimensione dell'impresa beneficiaria:

- **per le piccole imprese:** il credito d'imposta viene attribuito nella misura del 50% delle spese ammissibili, fermo restando il limite massimo annuale di **300mila euro**
- **per le medie imprese:** il credito d'imposta spetta in misura pari al 40% delle spese ammissibili e nel limite massimo annuale di **300mila euro**
- **per le grandi imprese:** il credito d'imposta è attribuito nel limite massimo annuale di **200mila euro** e nella misura del 30%

### Nuova Sabatini

Old but gold, la Nuova Sabatini può contare



su **480 milioni di euro nella Manovra 2019**.

Da sempre amata dalle aziende italiane, l'agevolazione sostiene gli investimenti per acquistare o acquisire in leasing macchinari, attrezzature, impianti, beni strumentali ad uso produttivo e hardware, software e tecnologie digitali.

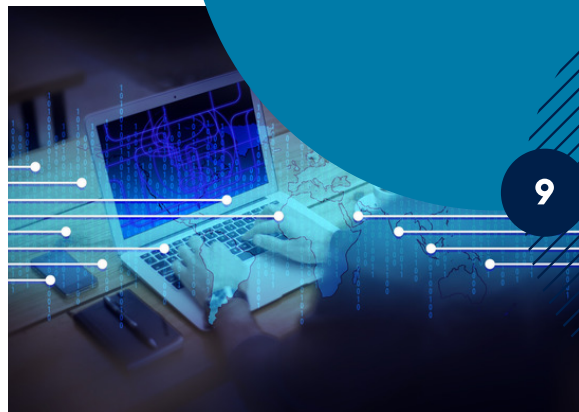
Possono beneficiare dell'agevolazione le micro, piccole e medie imprese di tutti i settori produttivi, inclusi agricoltura e pesca, ad eccezione delle attività finanziarie e assicurative e delle attività connesse all'esportazione e per gli interventi subordinati all'impiego preferenziale di prodotti interni rispetto ai prodotti di importazione.

Nota anche come misura beni strumentali, la **Nuova Sabatini** agevola l'acquisto di beni nuovi e riferiti alle immobilizzazioni materiali per "impianti e macchinari", "attrezzature industriali e commerciali" e "altri beni", ovvero spese classificabili nell'attivo dello stato patrimoniale alle voci B.II.2, B.II.3 e B.II.4 dell'articolo 2424 del codice civile, nonché a software e tecnologie digitali.

Le agevolazioni previste dalla misura consistono nella concessione da parte di banche e intermediari finanziari - aderenti all'Addendum alla convenzione tra il MISE, l'Associazione Bancaria Italiana e Cassa depositi e prestiti S.p.A - di finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese per sostenere gli investimenti previsti dalla misura, nonché di un contributo da parte



del **Ministero dello Sviluppo economico** rapportato agli interessi sui finanziamenti. L'investimento può essere interamente



coperto dal finanziamento bancario (o leasing).

Il finanziamento, che può essere assistito dalla garanzia del **Fondo di garanzia per le PMI** fino all'80% dell'ammontare, dev'essere di durata non superiore a 5 anni, di importo compreso tra **20mila euro e 2 milioni** ed interamente utilizzato per coprire gli investimenti ammissibili.

L'ammontare del contributo del **MISE** è determinato in misura pari al valore degli interessi calcolati, in via convenzionale, su un finanziamento della durata di cinque anni e di importo uguale all'investimento, ad un tasso d'interesse annuo pari al 2,75% per gli investimenti ordinari e al 3,575% per gli investimenti in tecnologie digitali e in sistemi di tracciamento e pesatura dei rifiuti (Industria 4.0). Il 7 febbraio 2019 si è riaperto lo sportello per accedere agli incentivi.

### **Voucher manager dell'innovazione**

Un ponte tra le misure del piano nazionale **Impresa 4.0** e quelle del **Fondo nazionale innovazione** - varato per sostenere gli investimenti nelle imprese innovative - è rappresentato dal **voucher innovation manager**, il contributo a fondo perduto introdotto dalla Manovra 2019 per l'acquisto di prestazioni consulenziali finalizzate a sostenere i processi di trasformazione tecnologica e digitale.

Il **voucher è rivolto alle PMI** e alle reti di imprese che hanno assunto risorse manageriali per favorire processi di digitalizzazione, l'Innovation Manager appunto.



Servizi integrati a sostegno di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione, investimenti produttivi e di digitalizzazione.

Aree di intervento:

- Finanza d'Impresa
- Finanza Europea
- Trasformazione Digitale e Trasferimento tecnologico
- Diagnosi energetica ed efficientamento energetico

---

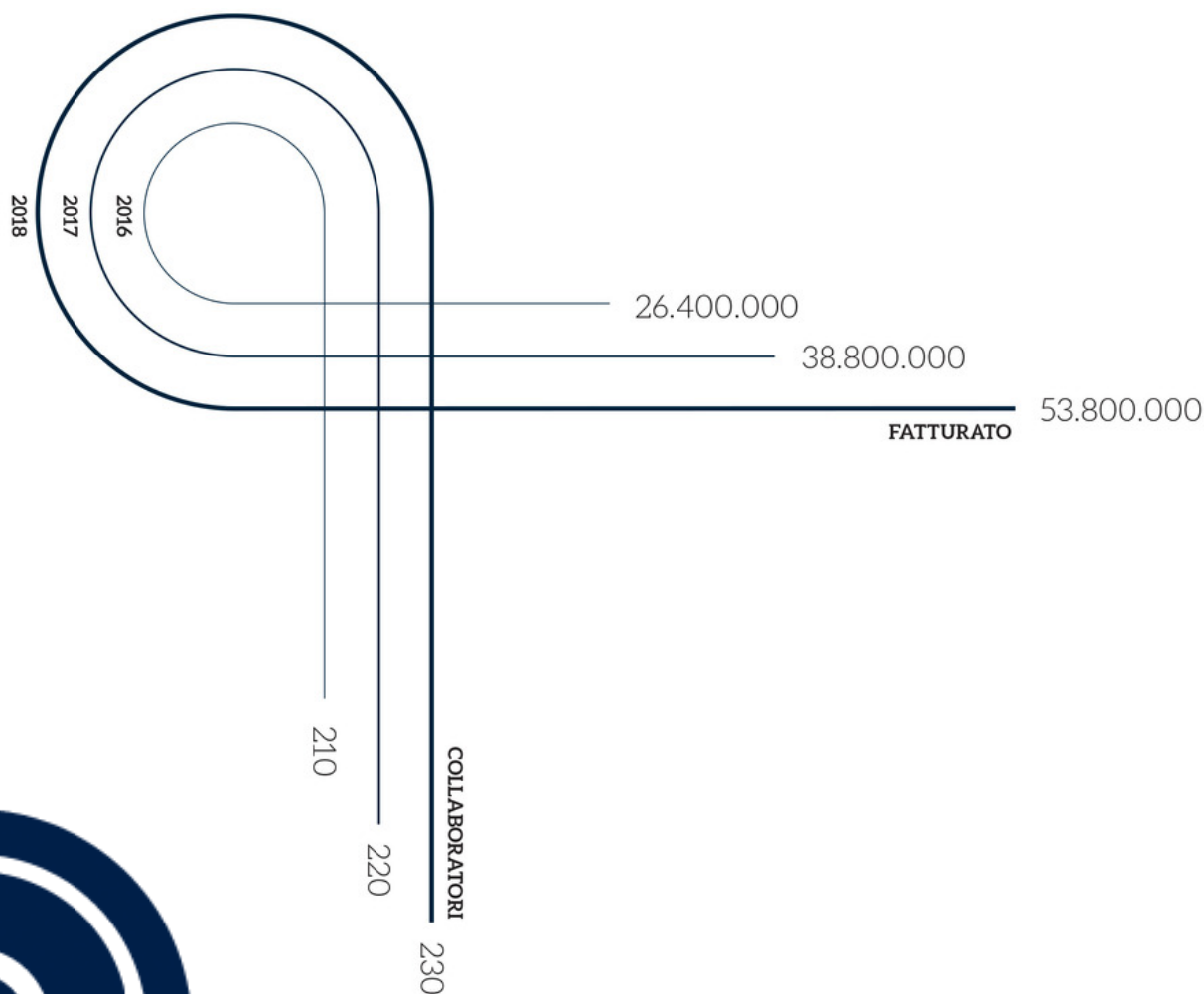
## Numeri

**25.000** Progetti

**4.000** Clienti

**24** Anni di attività

---







# Warrant Hub

TINEXTA GROUP



## Aree di business:

- consulenza specialistica sui principali asset aziendali
- assistenza per il reperimento di finanziamenti agevolati
- advisory su ricerca-sviluppo-innovazione e digitalizzazione
- partecipazione a progetti europei
- analisi economico-finanziaria delle imprese
- efficienza energetica



In attesa del decreto attuativo, la Manovra prevede un voucher diversificato in base alla tipologia di impresa che ne fa richiesta:

- **per le micro e piccole imprese** il contributo è pari al 50% dei costi sostenuti ed entro il limite massimo di **40mila euro**
- **per le medie imprese** è del 30% entro il limite massimo di **25mila euro**
- nel caso dei **contratti di rete** il voucher è del 50% entro il limite massimo di **80mila euro**

### Bonus ricerca e sviluppo

Il credito d'imposta ricerca e sviluppo riguarda gli investimenti in **R&S** effettuati dalle imprese a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2019.

Nella versione originaria del bonus gli **investimenti ammissibili** comprendevano: i costi per l'assunzione di personale altamente qualificato impiegato nell'attività di ricerca, con aliquota al 50%; le quote di ammortamento delle spese di acquisizione o utilizzazione di strumenti e attrezzature di laboratorio, con intensità del 25%; le spese relative a contratti di ricerca cosiddetti extra-muros, stipulati con Università, enti di ricerca ed altre imprese, comprese le start-up innovative, nella misura del 50%; le spese di acquisizione delle competenze tecniche e privative industriali, con aliquota al 25%.

Con la **legge di Bilancio 2017** si è stabilito di applicare **un'aliquota unica pari al 50 per cento**, a prescindere dalla tipologia di investimenti effettuati. Inoltre, sono diventate ammissibili le spese relative a tutto il

personale impiegato nell'attività di ricerca e sviluppo, senza più menzionare il requisito secondo il quale tale personale doveva essere 'altamente qualificato'. Infine, l'importo massimo annuale del credito di imposta spettante a ciascun beneficiario è salito da **5 a 20 milioni di euro**.

La **legge di Bilancio 2019** ha ridotto nuovamente l'importo massimo concedibile per impresa, questa volta da **20 a 10 milioni di euro**, e reintrodotta le aliquote differenziate in base alle tipologie di spese ammissibili.

In particolare: la **percentuale del 50%** viene mantenuta, a decorrere dal 2019 nel caso di attività di ricerca e sviluppo organizzate internamente all'impresa, solo per le spese del personale titolare di un rapporto di lavoro subordinato direttamente impiegato in tali attività di ricerca e, nel caso di attività di ricerca e sviluppo commissionate a terzi, solo per i contratti stipulati con Università, enti e organismi di ricerca, nonché con startup e PMI innovative indipendenti; la **percentuale del 25%** si applica per il personale titolare di rapporti di lavoro diversi dal lavoro subordinato (lavoratori autonomi, collaboratori, etc.) e per le spese relative alla ricerca commissionata affidata ad altri soggetti.

La legge di Bilancio 2019 interviene anche sul fronte delle **spese ammissibili** per il calcolo del beneficio, dando rilevanza ai costi sostenuti per l'acquisto di materiali, forniture e altri prodotti analoghi direttamente impiegati nelle attività di ricerca e sviluppo, anche per la realizzazione di prototipi o impianti pilota relativi alle fasi della ricerca





industriale e dello sviluppo sperimentale.

Infine, la manovra interviene sugli adempimenti formali, estendendo l'obbligo di specifica certificazione delle spese rilevanti ai fini del calcolo del beneficio a tutti i soggetti beneficiari e vincolando l'impresa a predisporre una relazione tecnica illustrativa del progetto e del suo avanzamento.

### Ulteriori approfondimenti

<http://bit.ly/2YIYrKl>



## Tutti gli errori da evitare nel credito di imposta per ricerca e sviluppo

### I chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate sul Bonus ricerca

Nel corso degli anni l'**Agenzia delle Entrate** ha fornito una serie di chiarimenti sul credito d'imposta ricerca e sviluppo, dalle attività ammissibili alla possibilità di cumulo con altre agevolazioni. Tra i più recenti, la **Risposta n. 72-2019**, in base alla quale il bonus non può essere chiesto a rimborso, nè ceduto. Il fruitore dell'incentivo coincide infatti con colui che effettivamente ha sostenuto la spesa, che **non può trasferirlo a terzi**.



### Investimenti agevolabili

Con la **Risoluzione n. 122/E del 10 ottobre 2017**, l'Agenzia ha chiarito che sono



ammissibili tutti i beni materiali ammortizzabili, il cui impiego sia indispensabile per la **realizzazione del prototipo**, mentre il semplice acquisto di materiali già disponibili sul mercato, anche se utilizzati per la realizzazione del prototipo, non è ammissibile all'agevolazione.

Le lavorazioni speciali strumentali alla realizzazione del prototipo, che non possono essere svolte internamente in azienda, possono essere ricondotte alla voce "competenze tecniche".

Laddove invece tali costi di esternalizzazione afferiscano ad attività riconducibili alla ricerca e sviluppo o abbiano ad esito un risultato o prodotto innovativo, questi rientrano nella ricerca commissionata. I contratti di sviluppo sperimentale, che comprendono lo studio di fattibilità tecnica, la progettazione, l'ingegnerizzazione e la realizzazione del prototipo di un nuovo macchinario e il suo test, rientrano tra i **contratti di ricerca extra-muros**.

In base alla **Risoluzione n. 19/E del 14 febbraio 2017** al bonus sono ammesse le spese sostenute per **brevetti per invenzione e per modelli di utilità** - anche laddove siano acquisiti da società in fallimento - a condizione che siano funzionali e connessi al progetto di ricerca e sviluppo in corso di svolgimento, mentre sono esclusi i costi per marchi d'impresa e i disegni.

Dal calcolo della media di riferimento sono esclusi però i costi sostenuti dalla società fallita, dal momento che le attività imprenditoriali delle due parti sono

indipendenti tra loro.

Con la **Risoluzione n. 21/E del 20 febbraio 2017** l'Agenzia ha inoltre chiarito che gli investimenti realizzati con il contributo di soggetti terzi sono ammissibili al bonus ricerca e sviluppo.

Laddove il rapporto con i soggetti terzi sia stato improntato ad attività di ricerca e sviluppo finalizzate alla realizzazione di componenti nuovi, i costi dovranno essere considerati riconducibili alla categoria dei contratti di ricerca cosiddetti extra-muros.

Anche i costi sostenuti per progetti realizzati da enti di ricerca nell'interesse di soggetti diversi dal committente sono ammissibili al credito d'imposta R&S. Se i progetti di ricerca commissionati sono conformi ai requisiti che danno diritto all'agevolazione, spiega l'Agenzia delle Entrate nella **Risoluzione n. 32/E del 10 marzo 2017**, i costi sostenuti dalla società beneficiaria dell'attività di ricerca rientrano tra quelli ammessi al bonus.

### Costi di personale

Con la **Risoluzione n. 122/E del 10 ottobre 2017**, l'Agenzia affronta il tema dell'ammissibilità dei **costi relativi al personale non altamente qualificato** che svolge la propria attività in totale autonomia di mezzi e organizzazione.

Queste figure possono rientrare nelle "competenze tecniche" anche qualora si tratti di soggetti non dipendenti dall'impresa, laddove non ricorrano i presupposti perchè la prestazione svolta dal personale in

rapporto di collaborazione rientri nel quadro delle attività di "ricerca commissionata".

Ammissibili anche i costi per il personale altamente qualificato assunto con contratto di apprendistato, a condizione che sia direttamente impegnato nello svolgimento delle attività di ricerca e sviluppo agevolabili.



Con la **Risoluzione n. 55-E/2016** l'Agenzia ha inoltre chiarito che i costi per il personale sostenuti sulla base di un contratto di somministrazione possono essere ricondotti alla categoria delle spese per "personale altamente qualificato" e sono eleggibili al credito di imposta per investimenti in R&S.

### Tempi dell'investimento

Con la **Risposta n. 73 del 13 marzo 2019** l'Agenzia ha chiarito che l'imputazione degli investimenti in ricerca e sviluppo a uno dei periodi di imposta di vigenza dell'agevolazione avviene secondo il criterio sancito dall'**articolo 109 del TUIR**, per cui i costi capitalizzati concorrono alla determinazione del credito di imposta spettante nei singoli periodi agevolati, indipendentemente dal processo di ammortamento. Di conseguenza, i **costi sostenuti nel triennio 2012-2014**, relativi a prestazioni ultimate in tale periodo, ancorché capitalizzati e sottoposti ad ammortamento a partire dal 2018, rilevano esclusivamente in tale triennio ai fini del calcolo della media degli investimenti.

Con la **Risoluzione n. 121/E-2017** sono state chiarite anche le modalità di calcolo del bonus ricerca in caso di modifica





dell'esercizio sociale durante il periodo di vigenza dell'incentivo. La risoluzione delle Entrate ipotizza il caso di una società che nel corso del 2015 anticipi la chiusura dell'esercizio, dal 31 dicembre al 31 agosto, determinando nello stesso anno due distinti periodi di imposta: dal 1° gennaio al 31 agosto 2015 e dal 1° settembre al 31 agosto 2016.

Ai fini del calcolo del credito di imposta spettante, nel caso ipotizzato i costi ammissibili sostenuti nel primo periodo agevolato (1° gennaio 2015-31 agosto 2015) devono essere confrontati con la media dei costi agevolabili sostenuti nei periodi **2012, 2013 e 2014** che però, per omogeneità con la durata del periodo rilevante ai fini del calcolo del beneficio, deve essere ragguagliata a otto mesi.

Il contribuente che abbia adottato una soluzione interpretativa diversa, ad esempio considerando come primo periodo di imposta agevolato quello compreso fra il 1° settembre 2015 e il 31 agosto 2016 (e, come triennio di riferimento, i periodi compresi tra il 1° settembre e il 31 agosto degli anni 2012, 2013 e 2014) può "recuperare" l'annualità presentando una dichiarazione integrativa, **ai sensi dell'articolo 2 del d.P.R. n. 322 del 22 luglio 1998**.

### Cumulo con altre agevolazioni

In base alla **Circolare n. 5/E del 16 marzo 2016**, il credito d'imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo è fruibile in compensazione e cumulabile con altre agevolazioni, a meno che non siano queste ad escluderlo.

La **Risoluzione n. 12/E del 25 gennaio 2017** ha chiarito che il bonus ricerca può essere fruito anche in presenza di finanziamenti europei per gli stessi investimenti, a condizione che la somma dell'incentivo nazionale e dei contributi UE risulti minore o uguale alla spesa ammissibile complessivamente sostenuta nel periodo di riferimento.

L'esistenza del cumulo va però verificata solo sui costi ammissibili ad entrambe le discipline agevolative: l'impresa deve cioè individuare, in entrambe le agevolazioni, i costi riferibili alle categorie di investimenti ammissibili e appurare che, a seguito del cumulo degli incentivi, le relative spese non risultino coperte oltre il limite massimo, cioè il **100% del loro ammontare**.

Laddove la somma delle agevolazioni superi le spese di investimento sostenute, conclude l'Agenzia, è necessario ridurre corrispondentemente il credito d'imposta per tornare entro la soglia del 100%.

### Operazioni straordinarie

Con la **Circolare n. 10 del 16 maggio 2018** l'Agenzia ha fornito chiarimenti sui soggetti beneficiari interessati da operazioni di riorganizzazione aziendale, quali fusioni, scissioni e conferimenti di azienda o rami aziendali, le cosiddette operazioni straordinarie.

Nel caso della fusione e della scissione si verifica il subentro in regime di continuità nelle vicende e nelle posizioni fiscali specificatesi in capo alle società incorporate (o fuse) o scisse.

Nel caso di operazione di fusione intervenuta in uno dei periodi rilevanti ai fini del calcolo della media di riferimento, il soggetto risultante dall'operazione è tenuto a considerare anche i costi rilevanti ai fini del calcolo del parametro storico di riferimento sostenuti dalle società incorporate (o fuse).

Nel caso di **operazione di fusione** posta in essere nel corso di uno dei **periodi agevolati**, con riferimento al **calcolo della media storica** da parte del soggetto avente causa, si ritiene che la società incorporante (o risultante) erediti direttamente la media di riferimento della società incorporata, così come calcolata in capo a quest'ultima, e non già i singoli costi eleggibili.

Per quanto riguarda le **operazioni di fusione retrodatate**, gli investimenti agevolabili sostenuti dalle società incorporate o fuse fino al giorno antecedente quello di efficacia giuridica dell'operazione rilevano direttamente in capo al soggetto incorporante (o risultante dalla fusione), in quanto la retrodatazione evita l'insorgenza di un autonomo periodo d'imposta in capo alle società incorporate o fuse anche ai fini della spettanza del credito d'imposta.

In caso di **operazioni di fusione senza effetti retroattivi**, invece, la società incorporata o fusa ha diritto al credito d'imposta in relazione ai costi eleggibili sostenuti fino alla data di efficacia giuridica dell'operazione di riorganizzazione ed imputabili a detto periodo secondo le regole generali di competenza fiscale di cui all'**articolo 109 del TUIR**. Per quanto riguarda le operazioni di scissione, valgono

in linea generale le indicazioni fornite in merito alle operazioni di fusione, sia in relazione al calcolo della media di riferimento che alle corrette modalità di determinazione del beneficio nel periodo nel corso del quale viene posta in essere l'operazione.

Il problema ulteriore che si pone rispetto alla fusione è quello della corretta attribuzione della media di riferimento, per cui si prevede l'attribuzione analitica della media storica di riferimento e dei costi tra le società beneficiarie e tra queste e la stessa scissa.



Alle **operazioni di conferimento** poste in essere all'interno di un gruppo societario o tra parti correlate vanno applicate, in linea generale, le stesse soluzioni interpretative individuate per le operazioni di scissione, sia con riferimento alle modalità di attribuzione della media storica di riferimento sia per quanto attiene alla corretta determinazione ed imputazione degli investimenti agevolabili effettuati nel periodo d'imposta nel corso del quale viene posta in essere l'operazione.

Le **operazioni di riorganizzazione** poste in essere tra soggetti appartenenti al medesimo gruppo o tra parti correlate non possono comunque determinare la duplicazione dell'agevolazione sul medesimo investimento in quanto un costo può concorrere alla determinazione del credito d'imposta in uno solo dei periodi agevolati.

Infine, **nelle ipotesi di operazioni di riorganizzazione**, a seguito delle quali la media di riferimento viene attribuita ad un soggetto diverso da quello che ha sostenuto i costi sulla base dei quali è stato calcolato





tale parametro storico, è necessario che l'avente causa acquisisca dal dante causa tutta la documentazione utile a comprovarne la corretta determinazione.

**Ulteriori approfondimenti**

<http://bit.ly/2l8deIQ>



## Trasformazione digitale delle imprese e Piano Impresa 4.0

### Il punto di vista di Warrant Hub - Tinexta Group

Il **Piano Impresa 4.0** è uno degli strumenti chiave a supporto della **digitalizzazione** del tessuto imprenditoriale italiano. Fiorenzo Bellelli, amministratore delegato di **Warrant Hub**, spiega come sta funzionando e di cosa avrebbero bisogno le imprese per sfruttare al meglio gli incentivi e vincere la sfida della trasformazione digitale.



### Qual è, dal vostro osservatorio, il grado di efficacia degli incentivi del Piano Impresa 4.0?

Lavorando a stretto contatto con migliaia di **realità imprenditoriali diverse** - dal manifatturiero all'agroalimentare, dal tessile all'industria, dalle piccole imprese alle multinazionali - abbiamo potuto osservare che a partire dall'introduzione del credito di imposta ricerca e sviluppo, e successivamente del **Piano nazionale**



**Industria 4.0**, si è creato un contesto molto ampio di misure a sostegno dello sviluppo, che le imprese hanno cominciato sin da subito a sfruttare.

Tra il 2015 e il 2017 il **credito d'imposta** ha determinato un sensibile aumento degli investimenti in progetti di ricerca, sviluppo industriale e sviluppo sperimentale.

Guardando al nostro campione, se nel primo anno di applicazione della normativa il 21% delle imprese non presentava investimenti incrementali rispetto alla media del triennio, nel 2016 le aziende senza incremento erano già scese al 10% e nel 2017 all'8%.

Anche in relazione alle aziende che hanno beneficiato degli strumenti del **superammortamento** e dell'**iperammortamento** del **Piano Impresa 4.0** abbiamo riscontrato un aumento degli investimenti, con un'accelerazione soprattutto nelle grandi imprese che erano già alle prese con programmi di trasformazione digitale e nel settore manifatturiero. Possiamo dire quindi che gli incentivi hanno funzionato efficacemente nel **promuovere lo sviluppo**.

Ci sono però da segnalare una serie di ostacoli in ambito tecnico-applicativo, dalla mancanza di informazioni chiare e omogenee alla complessità delle procedure, che a volte tendono a scoraggiare le imprese ad affacciarsi al mondo della **finanza agevolata**.

Per questo come **operatori del settore** cerchiamo di svolgere un'azione di interpretazione corretta della

normativa, così da consentire alle imprese di pianificare i **propri investimenti** e poter beneficiare delle **opportunità** offerte da questi strumenti.

### Quali sono le vostre valutazioni sulle modifiche introdotte dalla Legge di Bilancio 2019?

Leggiamo con piacere all'interno della **Legge di Bilancio 2019** l'intento del governo di continuare a supportare le imprese nel loro **percorso di digitalizzazione** mediante il rafforzamento, soprattutto per le PMI, dell'iperammortamento sugli investimenti tecnologici Industria 4.0.

Tuttavia, per dare continuità a questi processi, è importante uscire dalle politiche temporanee limitate nel tempo e creare meccanismi di incentivazione stabili, sganciati dalle dinamiche delle **Leggi di Bilancio**.

Quello che abbiamo in mente è un sistema di incentivi orientato all'offerta per stimolare **innovazione** e **competitività**, premiando chi

lascia i profitti in azienda e incentivando gli investitori di lungo periodo.

L'idea, insomma, è quella di trasformare il fisco in uno strumento di competitività e non più un elemento sfavorevole allo sviluppo.

### Come valutate il processo di trasformazione delle PMI alla luce degli effetti del Piano? Ci può raccontare qualche esempio concreto?

Gli incentivi di **Impresa 4.0** hanno il merito di aver messo il tema della trasformazione digitale al centro dell'agenda e le imprese che partono già da un buon livello di automazione e connettività, anche se di piccole dimensioni, sono orientate ad introdurre più facilmente **nuovi modelli di business**, per esempio in ottica di servizi, e non solo di prodotto.

Bisogna tenere presente, però, che il processo di maturazione è molto lento e che è importante non abbandonare al loro destino le imprese che hanno già investito nel digitale.



Se si vuole incidere profondamente sul tessuto industriale del nostro paese, chi ha fatto **investimenti 4.0** sotto la spinta degli incentivi deve poi trovare strumenti stabili nel tempo anche per gestire il processo di digitalizzazione, quindi per **l'implementazione** e **l'aggiornamento** delle tecnologie e per la formazione di risorse qualificate in grado di governare a pieno i cambiamenti tecnologici.

Sono valutazioni che abbiamo tratto lavorando su numerosi progetti di digitalizzazione dei processi produttivi aziendali in ottica **Industria 4.0**. Ad esempio, un'azienda operante nel settore della moda e degli accessori di lusso aveva bisogno di tracciare i materiali durante le fasi di lavorazione con sistemi di identificazione a radiofrequenza.

In questo caso alle soluzioni innovative individuate per la tracciatura abbiamo affiancato un sistema informativo che, attraverso tecnologie IoT, controlla in remoto le fasi, i tempi e i metodi di produzione, accompagnato dall'implementazione di un work flow che va ad incrementare l'efficienza aziendale.



O ancora, nel caso di un'azienda di lavorazione del legno, abbiamo digitalizzato le procedure nei reparti produttivi e interconnesso le macchine in linea con il piano **Industria 4.0**, riuscendo a ridurre i documenti cartacei presenti in produzione.

Per l'interscambio dei dati abbiamo introdotto una **piattaforma IoT**, mentre attraverso l'implementazione di nuovi software avanzati è stato possibile garantire il controllo puntuale della produzione.



19

### Quali sono i servizi e gli strumenti con cui Warrant Hub accompagna il processo di digitalizzazione delle imprese?

Nel corso dei suoi **25 anni** di attività Warrant ha sviluppato servizi integrati a **sostegno dei progetti di sviluppo industriale** dei più diversi settori del tessuto imprenditoriale italiano, combinando le nostre competenze nella finanza d'impresa ed europea con quelle in materia di trasformazione digitale, trasferimento tecnologico e valorizzazione della proprietà intellettuale, oltre che sul fronte della diagnosi energetica e dell'efficientamento energetico.

Nel 2015, la consapevolezza dell'importanza della sfida connessa alla **trasformazione digitale**, ci ha spinti a trasformare la divisione interna che, dal 2010, si occupava di trasferimento tecnologico, facendo da ponte tra università, centri di ricerca e imprese costituendo una società dedicata, ovvero **Warrant Innovation Lab Srl**.

La missione di **Warrant Hub** è supportare **l'innovazione digitale**, sempre in una logica di consulenza integrata, accompagnando il cliente in tutte le fasi, dall'analisi dei processi e dei punti critici all'individuazione delle tecnologie più efficienti ed efficaci in base ai loro obiettivi, fino al coordinamento della fase di implementazione.

**Ulteriori approfondimenti**  
<http://bit.ly/2Uq2WKK>





